

FVG FILM COMMISSION / *Ad inizio estate il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia cancella la sua Film Commission e ne passa le competenze ad una agenzia turistica regionale*

SOPPRESSA!

Un'immagine de "La Ragazza del Lago" di Andrea Molaioli, il secondo film prodotto dalla Indigo in Friuli Venezia Giulia dopo "Apnea" di Roberto Dordit

IMPATTO ECONOMICO E COSTI RELATIVI CONSEGUENTI ALL'ATTIVITÀ DI FVG FILM COMMISSION E FILM FUND

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Totale Produzioni	20	18	24	20	22	26	24	25	22
COSTI									
Film Fund	€ 300.000	€ 300.000	€ 320.000	€ 420.000	€ 465.000	€ 440.000	€ 474.000	€ 640.000	€ 691.000
Film Commission	€ 150.000	€ 180.000	€ 180.000	€ 180.000	€ 205.000	€ 210.000	€ 210.000	€ 230.000	€ 270.000
IMPATTO ECONOMICO									
Giornate di Lavorazione	473	399	520	506	569	643	631	611	588
Giornate di Ripresa	235	235	310	304	418	434	402	406	414
Pernottamenti Albergieri Troupe	9.553	8.649	13.415	10.908	14.948	14.993	12.096	13.863	12.242
Professionalità Locali impiegate	174	162	163	146	185	230	222	213	241
Attori Locali	103	102	120	107	96	88	96	97	128
Comparsa Locali	3.113	3.325	3.646	2.544	2.819	3.664	3.427	2.994	3.609
Spesa sul Territorio Regionale	€ 4.406.000	€ 4.136.000	€ 5.675.148	€ 4.446.270	€ 7.746.749	€ 7.510.975	€ 7.060.429	€ 7.312.432	€ 7.440.721

● **Paolo Di Maira**

I fatti sono ormai noti, ma ugualmente li riassumiamo. La vicenda che ha portato alla eliminazione di FVG Film Commission inizia nello scorso dicembre, quando il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia approva (a tarda sera, con pochi consiglieri in aula, e con un solo voto di scarto) un Ordine del Giorno presentato dall'UDC, a firme bipartisan, che nega il finanziamento a "Bella addormentata" di Marco Bellocchio, sostenendo che i contenuti del film esulano dalle finalità previste dalla legge che istituisce il Fondo. Il Presidente della Film Commission **Federico Poillucci** risponde con un comunicato tecnico (preventivamente concordato con l'assessore alle attività produttive Federica Seganti), documentando come la decisione del Consiglio sia in palese contraddizione con i criteri previsti dalla legge e dal Film Fund, che sono: attrazione di iniziativa imprenditoriale e incentivazione dell'occupazione locale. In sostanza: criteri di sviluppo dell'economia locale, oltre che di promozione e valorizzazione del territorio.

Il 18 aprile il Comitato Tecnico del Film Fund (composto da funzionari interni alla Regione, e cui il Presidente FC partecipa solo come membro consultivo senza diritto di voto) concede il finanziamento massimo al film di Bellocchio (150 mila euro), oltre agli altri due finanziamenti ("The best Offer" di Tornatore e la fiction tv "Un caso di coscienza").

Il 18 maggio, senza avvertire i colleghi di Giunta, l'Assessore Seganti toglie dalla previsione di variazione di bilancio, destinata alla votazione a fine giugno in Aula del Consiglio, il capitolo di spesa relativo al Film Fund.

E' polemica: non sono solo i consiglieri dell'opposizione a dissentire, ma anche la maggioranza di centrodestra e lo stesso presidente della Giunta Tondo, che sembra non fossero stati avvertiti del blitz. Non c'è soltanto la questione "ideologica", si rischiano grane legali, in quanto è stato tolto un finanziamento già formalmente assegnato.

Resisi tutti conto del pasticcio, si arriva a una linea ufficiale che dice: "i finanziamenti saranno ripristinati in Consiglio".

E infatti, il Consiglio, nelle assemblee di votazione di variazione di bilancio del 22 e 23 giugno, ripristina i 330 mila euro già assegnati ai 3 film, ma non c'è la promessa integrazione che porti il Film Fund almeno alle dotazioni degli anni precedenti. Non solo: adducendo presunti motivi di risparmio, emenda la Legge 21 e cancella di fatto (dal 1 gennaio 2013) la FVG Film Commission, affidando le competenze all'agenzia turistica regionale "Turismo FVG".

I fatti sono già eloquenti. Salta agli occhi il comportamento paradossale dell'assessore competente che, occupandosi di attività produttive, avrebbe dovuto prioritariamente occuparsi dell'effetto che l'azione della Film Commission produce sul territorio in termini economici.

E qui avrebbe trovato le carte in regola: abbiamo appositamente ricostruito e pubblicato entrate e uscite prodotte dalla Film Commission a partire dal 2003. Abbiamo anche, volutamente, ommesso la cifra relativa all'impatto economico indotto, frutto di stime e per questo interpretabile: ci siamo limitati ai dati oggettivi della spesa effettuata dalle produzioni sul territorio. Il 2003 - giova sempre ricordarlo - è l'anno di istituzione del Film Fund: motivo d'orgoglio per il Friuli Venezia Giulia, essendo stato il primo Fondo regionale istituito in Italia.

Altro motivo d'orgoglio per la Regione (e dovrebbe esserlo anche per l'assessore che la rappresenta) è che, (anche qui giova ripetersi) nonostante il Fondo abbia dovuto competere negli anni con analoghi ma più ricchi strumenti finanziari di altre regioni italiane, ha progressivamente aumentato la sua attrattività nei confronti delle produzioni, sia per l'automatismo che ne caratterizza il funzionamento, sia per l'efficienza e la trasparenza con cui la Film Commission l'ha saputo gestire.

Lo conferma uno studio dell'ANICA sulle politiche di investimento nel settore audiovisivo delle regioni italiane pubblicato nel marzo 2011: il Friuli Venezia Giulia è tra le tre regioni (assieme a Puglia e Piemonte) ad aver realizzato la migliore performance nel rapporto tra dotazione del Fondo e ricaduta economica sul territorio.

Federico Poillucci, presidente della FVG Film Commission. Sopra, Silvio Maselli, presidente di Italian Film Commissions e direttore di Apulia Film Commission



SCENARIO/ Con Silvio Maselli, presidente di Italian Film Commissions, affrontiamo i problemi che la vicenda di FVG Film Commission ha portato allo scoperto

I NODI DA SCIogliere

L'associazione delle Film Commission italiane ha prontamente stigmatizzato l'accaduto, con un documento di denuncia e di protesta. Ma evidentemente non basta. Perché in altre regioni non succeda quello che è successo in Friuli, non varrebbe la pena di riflettere su quello che non ha funzionato e non funziona nel rapporto tra Film Commission e amministrazioni?

Friuli Venezia Giulia Film Commission non è una Fondazione indipendente ma un'associazione culturale, che ha rapporti di sola convenzione con l'amministrazione: la debolezza giuridica è il primo problema che vedo. L'insegnamento che ne traggo io, e che ho fatto presente all'interno dell'associazione, è che bisogna iniziare a porre la questione anche a livello centrale, affinché in un'eventuale e sempre più auspicabile legge di riordino complessivo del settore, il cinema e l'audiovisivo vengano inquadrati sotto la duplice veste nazionale e locale. E che sul piano locale il ruolo delle Film Commission venga riconosciuto come un ruolo non semplicemente sussidiario ma complementare a quello dello stato centrale.

Sottrarre le Film commission alla esclusiva giurisdizione regionale potrebbe quindi essere la soluzione?

Se venissero riconosciuti legislativamente come complementari, faremmo un gran passo in avanti, perché in questo modo nessun legislatore regionale potrebbe pensare di cancellare con un tratto di penna, in un blitz, nottetempo, una film commission solo perché il suo management ha osato dare un contributo ad un film non gradito. E metterebbe a riparo l'industria nel suo complesso, perché di industria parliamo, cioè di posti di lavoro, di libertà degli autori. Insomma: di cose troppo più importanti delle motivazioni che può avere un assessore leghista.

Non crede che occorra anche una riflessione al vostro interno? Il marchio Film Commission non esprime forse realtà e competenze troppo disomogenee tra loro?

Intanto su questo ci sono degli elementi di garanzia che derivano dall'associazione di categoria: chi si associa all'Italian Film Commission risponde ai criteri di qualità garantiti anche dallo standard internazionale, visto che il nostro statuto ricalca di fatto quello dell'EUFCN e di quello AFCI cioè dell'associazione mondiale delle film commission. Poi è chiaro che il mercato fa la sua selezione.

Però è anche vero che delle 19 film commission associate non tutte rispondono a standard qualitativi adeguati.

Il coordinamento composto da me (Apulia Film Commission), Davide Bracco (Piemonte Film Commission) e Anna Olivucci (Marche Film Commission), ha fra i punti chiari anche questo, e cioè di garantire che il sistema cresca dal punto di vista della qualità dei servizi e che si doti di una sorta di standard unico da erogare. A questo fine abbiamo organizzato per dicembre una iniziativa che ha lo scopo di formare gli staff di tutte le film commission al rispetto degli standard qualitativi.

Si tratta di "Italian Film Commission Training", e si svolgerà a Torino dal 15 al 16 dicembre di quest'anno.

Tornando al caso Friuli, le competenze della Film Commission sono state trasferite ad un ufficio turistico della Regione. Anche questa possibilità andrebbe scongiurata?

Sì, e per questo immagino in un futuro non lontano una legge di riordino la cui ratio sia quella di incardinare le film commission sotto le attività culturali ed economiche degli enti territoriali che vogliono dotarsi di queste strutture, e che le film commission rispondano a dei requisiti standard che vengono individuati da un Centro Nazionale di Cinematografia. Io me la immagino così.

Altrimenti il rischio è che chiunque possa mettere su una film commission dall'oggi al domani, a danno prima di tutto dei produttori.





CASO FRIULI 1/ *I professionisti italiani dell'audiovisivo commentano la soppressione di FVG Film Commission*

UN DANNO AL SISTEMA ITALIA

● **Marco Spagnoli**

Il Presidente dell'Anica **Riccardo Tozzi** è direttamente coinvolto, in quanto presidente di Cattleya, nell'affaire della FVG Film Commission, avendo prodotto il film di Marco Bellocchio 'Bella addormentata'. Analizza con lucidità una situazione che considera emblematica di questo difficile momento del cinema e della cultura in Italia. "Il nostro film - spiega - racconta di un grande tema filosofico e morale che viene posto alle coscienze di tutti quanti noi, ovvero il poter definire il confine tra la vita e la morte. Una questione importantissima e molto "alta", offuscata da una polemica politica ridotta ad

uno scontro tra presunti laici e presunti cattolici. 'Bella addormentata' è un approfondimento dei temi generali suscitati dal caso di Eluana Englaro, facendo lo sforzo di sfuggire alla dimensione mediatica del problema, portando la riflessione su un livello più profondo ed umano. Questo dilettantesco scontro di civiltà ha avuto un piccolo e triste esito burocratico, cioè la punizione di una struttura che si è comportata secondo la legge. Bisogna difendere l'operato della FVG Film Commission non in base a tematiche di carattere filosofico, bensì in virtù del suo modo di operare secondo la legge. Questa struttura, dunque, non

può essere punita da chi la legge l'ha fatta." Tozzi è molto severo sulle decisioni del Consiglio Regionale "Agendo come si è agito non si è difesa una posizione morale o ideale, ma si è commessa un'azione arbitraria punendo chi ha semplicemente seguito la legge. Adesso l'Associazione delle Film Commission e tutte le forze dell'industria culturale devono lavorare per consentire a questo gruppo di professionisti molto attivi, efficienti e corretti, di tornare a lavorare bene come hanno sempre fatto, senza pregiudizi ideologici. Lo scioglimento di una struttura del genere non ha niente di filosofico, morale e nemmeno di politico. E' solo una 'piccola barbarie' che danneggia soprattutto il Friuli Venezia Giulia, ma anche la stessa Italia. All'estero situazioni del genere danno ancora di più l'impressione che il nostro paese sia più inaffidabile di quanto lo sia normalmente. E' assurdo che per una polemica si possa tornare indietro rispetto a decisioni di legge." Riccardo Tozzi osserva amaramente come una questione locale possa generare effetti nocivi per tutti "E' un danno che si riflette su tutta la filiera e su tutto il sistema. Noi che abbiamo un così brillante Tax Credit per le produzioni internazionali, non siamo ancora riusciti ad attirare un numero importante di film e fiction nel nostro paese, perché permane il pregiudizio secondo cui il quadro del nostro paese è instabile e che quindi, alla fine, non si possa realmente contare su questi incentivi. Una vicenda del genere, legata ad un film di uno dei pochi grandi autori

italiani conosciuto e apprezzato molto bene anche all'estero, scredata di fatto il sistema Italia nel suo complesso. Un produttore americano o inglese che legge della soppressione di FVG Film Commission non pensa che si tratti di un caso eccezionale, e - ci auguriamo - irripetibile. Conclude semplicemente che in Italia non si può andare a girare: così tutti quanti noi e il sistema stesso veniamo screditati, e vediamo vanificati gli sforzi che continuamente facciamo per affermare la credibilità dell'Italia nel contesto dell'audiovisivo internazionale." La 'falla' nel già fragile sistema italiano è quella che più preoccupa **Guido Cerasuolo**, presidente dell'APE, l'associazione italiana produttori esecutivi, che con la sua società Mestiere Cinema in Friuli Venezia Giulia ha curato la produzione esecutiva dei cinque film TV per la Germania 'Il commissario Laurenti' tratti dai romanzi di Veit Heinichen prodotti dalla tedesca ARD. "I politici friuliani hanno operato una scelta incomprensibile sul piano economico. Non vi è alcun dubbio che la prima vittima di questa decisione sia l'economia stessa della regione, perché venendo a mancare un interlocutore serio e professionale, saremo costretti ad andare altrove. Un Fondo affidato a criteri di trasparenza, automatismo e funzionalità poteva solo fare del bene al territorio. La mancanza di rispetto della politica friuliana non è tanto verso Bellocchio, l'audiovisivo e il cinema, ma nei confronti dei propri interessi. E' un comportamento irresponsabile che non ha alcuna giustificazione di carattere economico o industriale: perché eliminare una cosa che funziona?" Cerasuolo, pragmaticamente, conclude: "Noi siamo sempre attenti non solo a chi offre Fondi, ma a chi li distribuisce in maniera efficace: questo è il momento del Sud Tirolo, della Puglia, del Trentino e, forse, anche del Lazio, grazie alla nuova legge. Attenzione, però, il bene di un posto non implica il male di un altro, anzi: una buona funzionalità di una regione non è antitetica, ma contribuisce al sistema paese e quindi anche al bene di tutti." "E' una follia tutta italiana", commenta seccamente **Nicola Giuliano** di Indigo Film, uno dei primi produttori ad avvalersi del Fondo del Friuli Venezia Giulia. "Una realtà portata avanti in maniera efficiente da persone competenti e capaci non può fare questa fine per motivi che non hanno nulla a che vedere con il lavoro. L'impressione è che le polemiche nate intorno ai fondi per il sostegno al film di Marco Bellocchio 'Bella addormentata' siano state colte in maniera strumentale per disfarsi di uno strumento importante di finanziamento al cinema e alla cultura." Giuliano, che ha prodotto insieme alla sua socia Francesca Cima 'Apnea' di Roberto Dordit e il pluripremiato 'La ragazza del lago' di Andrea Molaioli, ricorda: " 'Apnea' è stato uno dei primi progetti portati a compimento dalla Film Commission: in quel caso, a fronte di un finanziamento di 20.000 Euro, noi ne abbiamo spesi complessivamente nella regione circa 450.000. Credo che nessuno possa permettersi di mettere in

dubbio l'efficacia economica di una struttura come questa Film Commission". Sulla stessa lunghezza d'onda anche il produttore del nuovo film di Giuseppe Tornatore 'La migliore offerta', **Arturo Paglia** che con la sua Paco Cinematografica ha lavorato a Trieste e in altre zone della regione in virtù della marcata ambientazione mitteleuropea del film diretto dal maestro siciliano. "L'augurio è che i politici possano tornare sui loro passi e consentire a questo gruppo di professionisti seri e preparati di svolgere il proprio lavoro." Dice Paglia. "La certezza dei fondi insieme ad una professionalità nel gestirli sono molto importanti per noi produttori che ci impegniamo direttamente e in prima persona nei nostri progetti."

Si dice 'disgustato' da quanto accaduto il regista **Luca Lucini** che proprio a Trieste ha realizzato il suo "Amore, Bugie e Calceotto": "Abbiamo lavorato in un ambiente perfetto da tutti i punti di vista. Atmosfera di grande serenità fuori dal set, la professionalità di chi ci ha aiutato in questo progetto sono stati determinanti per il buon esito del nostro lavoro." Lucini, che oltre alla fortunata carriera cinematografica nel nostro paese è uno dei principali registi pubblicitari italiani e internazionali, non ha dubbi: "Girare a Trieste è stata un'esperienza interessante per scoprire location ancora non utilizzate in pieno dal cinema italiano e mondiale. Quello che è successo è decisamente vergognoso e, soprattutto, dannoso per l'industria cinematografica e il suo indotto".



Sopra, Gabriele Salvatores, sotto "Yesterday once more". Nella pagina a fianco, dall'alto a sinistra e in senso orario: "Rebecca la prima moglie", Tornatore e Poillucci, "C'era una volta la città dei matti" e "Bella Addormentata"

CASO FRIULI 2/ *Intervista con Arie Bohrer, presidente dell'associazione delle film commission europee (EUFEN) e direttore di Film Location Austria*

LA MITTELEUROPA PERDE UN PEZZO

Siamo rimasti tutti scioccati all'European Film Commission Network, non è spiegabile come sia potuta accadere una cosa del genere". Non trova giustificazioni **Arie Bohrer**, presidente dell'associazione che rappresenta tutte le film commission europee, che già durante il festival di Cannes si era mobilitata con una lettera ufficiale di denuncia.

E' prima di tutto una lezione di democrazia quella che ci viene da Arie Bohrer, che è anche direttore di Film Location Austria: "Una cosa del genere non sarebbe mai successa in Austria, dove la libertà di espressione è garantita: gli unici elementi che potrebbero bloccare il sostegno ad un film sono l'apologia del nazismo-fascismo e la pornografia".

Ma non ci sono solo questioni di civiltà: "L'Austria e la Germania - spiega Bohrer - hanno sempre guardato al Friuli, soprattutto all'area fra Trieste e Grado come al luogo dove girare sequenze ambientate al mare. Inoltre l'Austria ha anche profondi legami storici con Trieste, questa è un'altra ragione per cui ci interessavano le location friulane. C'è sempre stata una grande collaborazione fra Austria e Friuli, per esempio con l'ultimo film di Tornatore: la produzione non è riuscita ad ottenere tutto il finanziamento che si aspettava da Vienna e ha deciso di girare quasi la metà del film a Trieste, lasciando molti soldi in quella zona. Inoltre erano molte le produzioni televisive austriache che sceglievano quella zona, sia per il mare e per i molti siti storici. Non avere una film commission in una zona d'Italia così ricca di storia e che - mi sembra - non sia nemmeno molto industrializzata, sarebbe veramente stupido. Bohrer lancia infine un avvertimento: "La decisione di chiudere questa film commission è molto pericolosa per l'industria italiana. La vicina Croazia sta diventando un paese molto competitivo, e sta mettendo a punto anche un sistema di incentivi".

(CM)